

## Presentazione della Strenna del Rettor Maggiore

Carissime sorelle,

all'inizio del nuovo anno vi raggiungo con il prezioso commento alla «Strenna 1992» che, come al solito, ci è stato donato dal Rettor Maggiore. So che ne farete oggetto di studio personale e di riflessione comune, e ho la certezza che troverete vie nuove per un'educazione in piena linea salesiana e sempre più rispondente alle esigenze dei tempi.

Don Bosco aveva un unico scopo nella sua missione: formare cristiani autentici, capaci di impegnarsi nel mondo con chiara volontà di permearlo di valori evangelici, contribuendo così al suo miglioramento.

La consapevolezza della nostra adozione a figli del Padre comune, che veglia su tutti e tutti vuole felici, ci impegna a lavorare alacremente per la verità e la giustizia e ad offrire testimonianza di vita evangelica radicale secondo la specificità del nostro essere consacrate.

Come educatrici salesiane siamo convinte che la vita cristiana non porta a un disimpegno nel mondo, anzi rende gli uomini sempre più responsabili del bene comune. Il Sinodo dei Vescovi d'Europa afferma: «La certa speranza donata all'uomo di vivere in eterno con Dio non diminuisce l'obbligo dell'impegno terrestre, ma gli dà la sua vera forza e il suo valore» (*Declaratio*, n. 3).

Se approfondiremo meglio la dottrina sociale della Chiesa, specialmente nella linea della *Centesimus annus*, avremo più efficacia nella formazione di giovani impegnate e sapremo collaborare nella Chiesa, con tutta la comunità educante, per una società più giusta e più vera.

### Orizzonti sul 1992

Guardiamo con speranza al nuovo anno che ci offre entusiasmati prospettive di bene, secondo quanto ci ripete spesso, e con insistenza, Giovanni Paolo II.

Se sapremo percorrere con perseveranza le vie della santità e indicarle con vera passione apostolica ai nostri giovani, valorizzando anche il 150° anniversario della nascita di san Domenico Savio, il futuro potrà essere migliore.

*Gesù Cristo torni ad essere veramente il Centro della nostra vita, della nostra opera educativa e non saremo deluse.*

La celebrazione del 500° anniversario dell'evangelizzazione dell'America Latina costituisce un avvenimento che dobbiamo vivere con senso di grande riconoscenza al Signore e con viva speranza, aiutando a superare tutte le polemiche che non uniscono, ma possono fomentare focolai di malcontento. Questa ricorrenza deve segnare una rinascita di ardore apostolico in quelle terre benedette irrorate dal sangue di martiri.

Il Sinodo dei Vescovi per l'Europa mostra, a sua volta, orizzonti di bene che si potranno ampliare sempre più se si saprà portare a tutti con gioia l'annuncio e il messaggio di Cristo, nella certezza che in Lui solo è la salvezza dell'uomo.

L'Africa pure è in attesa di un suo Sinodo, al quale si prepara con entusiasmo veramente missionario.

Il decorso 1991 ci ha donato il conforto di vedere aprirsi *nuove frontiere* non soltanto in Asia e in Africa, ma anche là dove pochi mesi prima non si poteva supporre di arrivare, se non con la preghiera. L'apertura di una comunità in Mosca è giunta quasi inaspettata ed

è stata un chiaro segno della Provvidenza del Padre che sempre ci precede, e della presenza di Maria che ci guida là dove molti giovani attendono la luce di Cristo.

Altrettanto sorprendente è stato il nostro ritorno in Albania alla vigilia di Natale, dopo 46 anni di assenza forzata.

La grande povertà dei due Paesi non ha spaventato le nostre sorelle che anzi l'hanno abbracciata con gioia. E il loro sacrificio è largamente compensato dall'entusiasmo con cui sono state accolte, specialmente da giovani aperte e desiderose di conoscere la Verità e di intraprendere le vie ancora sconosciute del Vangelo.

La presenza del carisma salesiano si fa sempre più consistente nei Paesi in cui l'ateismo aveva cancellato dal cuore delle nuove generazioni l'idea di Dio Padre, del Dio Incarnato e presente tra noi, della forza potente dello Spirito. Certamente non tutto è stato spento e ora la scintilla, mantenuta coraggiosamente accesa da molti se pur nascosta sotto la cenere, può svilupparsi nuovamente in un benefico fuoco di vita e di amore.

Da tanti Paesi dell'Est europeo giungono ancora richieste per presenze che si possono considerare davvero missionarie, e si uniscono alle altre che continuano a pervenire da vari Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America.

Nel 1991 abbiamo potuto rispondere a varie richieste con l'apertura di 43 case quasi tutte in paesi di missione o in zone povere di periferia. La scelta è stata sempre realizzata in linea con le indicazioni del Capitolo Generale XIX.

Per poter dare tali risposte si sono dovute chiudere 22 opere, e lo si è fatto là dove la popolazione giovanile diminuisce o dove si prestavano servizi non direttamente apostolici, che si sono potuti affidare a personale laico impegnato.

Il discernimento a cui siamo chiamate, in quest'ora particolare della Chiesa, sia opera di tutte le comunità perché tutte dobbiamo sentirci responsabili del servizio apostolico richiesto all'Istituto.

Ringraziamo insieme il Signore che, grazie alla generosità di tutte, ci dà la possibilità di continuare a dare il nostro piccolo contributo alla missione della Chiesa, e preghiamolo di continuare a mandarci vocazioni sante e disponibili.

Invochiamo questa grazia anche con l'intercessione delle sorelle che ci hanno precedute nella Casa del Padre. Nel 1991 ci hanno lasciate 237 sorelle, assottigliando ovviamente le nostre file. Con le nuove Professioni questi vuoti sono stati quasi completamente colmati, ma

le necessità si fanno urgenti anche per l'età già avanzata di molte. Dobbiamo però dire un grazie speciale a quante, nonostante il peso degli anni, mantengono posizioni di lavoro con tanta generosità, non badando a sacrifici. Il loro esempio stimoli tutte, e in particolare le più giovani, a non risparmiarsi, perché Dio ama chi dona con gioia e in pienezza.

La vita dei Fondatori è scuola a cui dobbiamo continuamente ricorrere, se vogliamo mantenere vivo lo slancio gioioso delle origini. E Maria SS.ma sia sempre Madre e Guida sicura perché tutta la nostra vita sia risposta al grido salesiano: *da mihi animas, cetera tolle*.

Con Maria vi auguro, anche a nome delle Madri, un anno ricco di luce e di grazia.

Roma, 24 gennaio 1992